Lunedì alla Provincia e martedì al Comune

Ancona: finalmente convocati i Consigli eletti

Finora i partiti del centro sinistra non hanno raggiunto l'accordo - I contrasti nella spartizione dei posti - Significativa nota di «Voce Adriatica»

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Lunedì prossimo il Consiglio provinciale ed il giorno dopo il Consiglio comunale si riuniranno ad Ancona per eleggere le rispettive Giunte. Sulla convocazione del Consiglio comunale è pervenuta ieri sera alla stampa una comunicazione sottoscritta dal commissario prefettizio, dottor Abbadessa. Anche i consiglieri provinciali hanno ricevuto a domicilio una convocazione ufficiale.

La lunghissima e dannosa *vacanza amministrativa* imposta dai partiti del centro sinistra pare, quindi, destinata a chiudersi. Per la convocazione dei due massimi consessi del capoluogo marchigiano — anche se ormai ogni altro ritardo sarebbe apparso insostenibile — una parte importante l'ha svolta il nostro partito. La pressione delle organizzazioni comuniste anconetane — con comizi, manifesti, lettere, assemblee popolari, conferenze ecc. — è stata continua, e tenace. Questo impegno del nostro partito — che ha goduto del favore e dell'appoggio dell'opinione pubblica — va sottolineato anche perché, se non da tutti, almeno da alcuni componenti e gruppi del centro sinistra la convocazione dei due consessi è stata subita *ob torto collo*. Infatti, a due mesi e mezzo dalle elezioni del 22 novembre i contrasti fra i fautori della «formula» anziché attenuati appaiono ancor più acuti

Nel momento in cui scriviamo non risulta che fra i quattro partiti del centro sinistra sia stato perfezionato un accordo anche di massima Comunque, anche se per salvare la faccia e sotto la spinta delle scadenze e degli avvenimenti quell'accordo nei giorni che ci separano dalle riunioni dei due Consigli venisse affastellato, è certo che non potranno facilmente essere cancellate le divisioni e le diffidenze scavate da questi mesi di trattativa fra i partiti del centro sinistra e nel loro stesso interno.

E non sarà nemmeno facilmente colmabile quel profondo solco che i medesimi partiti hanno scavato fra loro le e popolazioni trincerandosi per mesi in trattative segrete, in incontri da conventicola privi di un minimo, doveroso legame con i cittadini e financo con i propri elettori ed i propri iscritti.

Per mesi gli anconetani sono stati costretti a far riferimento a voci ed illazioni delle cronache locali ogni tanto smentite da qualche anodino comunicato di partito. Si è giunti persino a sconfessioni pubbliche fra le varie correnti di potere democristiane. E per cosa tutta questa segretezza, per cosa tutto questo tempo perduto? Citiamo una fonte non sospettabile qual è *Voce Adriatica* che nel numero di ieri riassumendo le richieste dei quattro partiti (sindaco, presidenza della Provincia, vice presidenza, numero di assessori ecc.) affermava: «... la situazione è alquanto complessa. Per accontentare pienamente tutti ci vorrebbe almeno il doppio dei posti disponibili. E' chiaro che qualcuno dovrà pur fare la *grande rinuncia*. Un atto di buona volontà, insomma, per il bene della cittadinanza, deve essere compiuto Altrimenti, le segreterie provinciali dei quattro partiti devono dichiarare le proprie incapacità. La cittadinanza attende».

Ecco, dunque, confermate le nostre denunce: si è discusso e ci si è scontrati per mesi sui posti, sulla spartizione nelle cariche. I programmi, i problemi della città e della provincia che crescono a non possono attendere lasciati in un canto come cose che non contano. Tutto ciò in nome di una formula mummificata, quando — proprio come nel caso delle provincia e del Comune di Ancona — altre soluzioni, avanzate e di sinistra, sono possibili e possono poggiare su larghe maggioranze.

Come abbiamo detto, non sappiamo se alle riunioni dei due Consigli i partiti del centro sinistra ci arriveranno con o senza accordo. In ogni caso v'è un fatto positivo: il problema della formazione delle giunte sarà dibattuto nelle sedi più proprie. Un fatto che poteva essere già avvenuto da alcune settimane.

Walter Montanari

Il convegno di Foggia

Il ruolo dei Comuni nella lotta per una svolta politica

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2

Importanti problemi sulle prospettive della lotta per le autonomie locali sono stati affrontati e dibattuti nel convegno degli eletti comunisti, indetto dalla Federazione provinciale del PCI, al quale hanno preso parte oltre 40 consiglieri comunali, 11 consiglieri provinciali, parlamentari, segretari di Sezione, dirigenti, attivisti, sindacalisti. Il convegno si è svolto nel salone dell'Amministrazione provinciale.

Il compagno Francesco Bonfitto, responsabile della Commissione degli Enti Locali, ha relazionato su tre distinti argomenti: sul significato politico del voto del 22 novembre, sulla lotta per le autonomie dei Comuni e delle Provincie, sulla funzione e sui compiti degli eletti comunisti. Il relatore, dopo avere espresso un giudizio positivo sul significato del voto del 22 novembre che ha visto il PCI rafforzare le sue posizioni, ha rilevato che su 47 comuni dovee ci si è recati alle urne, 22 sono stati conquistati dallo schieramento di sinistra (8 sono stati strappati alla DC), che i consiglieri comunali comunisti sono aumentati di 59 unità, passando quindi dai 361 agli attuali 420. Nel suo insieme la sinistra conta oggi 659 consiglieri comunali contro i 540 della DC.

Circa la situazione delle giunte, alla data di oggi sono state costituite 20 amministrazioni dirette dalle forze popolari democratiche, e il numero quindi dei Comuni amministrati dalla sinistra salgono a 25. Tali accordi sono stati raggiunti sulla base di programmi unitari, che muovono dalle esigenze e dai bisogni delle masse lavoratrici.

Per quanto riguarda la DC, essa da sola o con le destre, amministra 24 Comuni; mentre in soli 6 centri si è costituito il centro-sinistra, compreso Ortanova dove era possibile riconfermare la giunta di sinistra. La responsabilità della rottura dello schieramento unitario di sinistra ricade sul PSI, per una sua assurda discriminazione verso il PSIUP. Ma a Mattinata il PSI, contro la volontà degli stessi elettori socialisti, va a braccetto con la DC e con le forze politiche ed economiche di destra.

Il compagno Bonfitto è quindi passato ad esaminare la situazione in cui si trovano i Comuni. Oggi ci troviamo dinanzi ad una stretta economica che mette in crisi l'istituto dell'Ente locale, e da questa stretta è possibile uscire soltanto se sapremo suscitare l'iniziativa e le lotte delle masse attorno ai problemi dell'occupazione, dei salari, dello sviluppo dell'agricoltura, dell'emigrazione, ecc. E' qui che la funzione del Comune diviene importante in quanto esso deve rappresentare il centro politico unitario di elaborazione, di attuazione di piani che consentano il superamento degli attuali squilibri sociali e della crisi economica. Di qui la necessità di rivedere la legge sulla finanza locale e i compiti della Cassa Depositi e Prestiti, al fine di fare dei Comuni dei veri centri di potere e di vita democratica nell'interesse della collettività.

Il compagno Bonfitto ha concluso l'ampia e vasta relazione dichiarandosi d'accordo con la proposta del sindaco di Foggia, il d.c. Forcella, per una conferenza meridionale di amministratori; ha proposto anche la necessità di un raduno di tutti i componenti le assemblee elettive della provincia per discutere i problemi della Capinata; ed ha indicato alcuni temi di lavori immediati: esame del piano Scardaccione; conferenze di zone sui vari problemi locali; dibattiti intorno ai bilanci del 1965; adesione dei comuni alla lega dei comuni; attuazione ed articolazione dei poteri dell'Ente locale per rendere sempre più larga la partecipazione popolare all'attività dei comuni.

Nel dibattito sono intervenuti i sindaci Papa di Lucera, Specchio di Cerignola, Palermo di Apricena, e l'on. Baldina Di Vittorio. Il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione, ha chiuso i lavori affermando che è compito del partito orientare i compagni eletti nelle liste del PCI perchè essi possano assolvere al mandato conferitogli. I comuni, lee provincie, i sindacati, le forze politiche hanno oggi una grande funzione sulle scelte e sugli indirizzi economici che si vogliono seguire In questo quadro la funzione degli amministratori comunisti non è sola quella di fare dell'ordinaria amministrazione, ma di condurre la lotta per una modificazione delle strutture del Paese.

Roberto Consiglio

Era possibile costituire una Giunta unitaria

Centro sinistra a Seravezza

Dal nostro corrispondente

SERAVEZZA, 2.

Con una grave decisione il PSI di Seravezza ha dato vita ad una giunta di centro sinistra sebbene vi fosse la maggioranza necessaria per una amministrazione popolare, rovesciando quell'alleanza che da tempo dirigeva il Comune e costituiva un centro di potere democratico per i lavoratori del marmo di tutta l'Alta Versilia.

Oggi sono in Giunta quegli uomini della DC che, legati ai monopoli del marmo, hanno costituito fino ad ora un ostacolo alla risoluzione dei problemi gravi che affliggono le popolazioni della montagna. Non esiste giustificazione per l'operazione politica giunta oggi in porto, sebbene il capogruppo del PSI, Arata, abbia voluto portarne molte.

Le ragioni della decisione non sono chiare. Si è detto in Consiglio da parte socialista che non c'è discriminazione verso la sinistra, ma di fatto, rinunciando ad una giunta col PCI e con il PSIUP si è fatta una discriminazione. Malgrado ciò «la nostra presenza sarà determinante — ha detto il compagno Famigli nella dichiarazione di voto — sarà indispensabile quando voi stessi socialisti o sinistra DC vorrete fare qualcosa di nuovo e di avanzato: quando dovrete scalfire le panciute cassaforti del privilegio con una equa politica fiscale, quando dovrete associarvi ai lavoratori in lotta contro i monopoli del marmo, rappresentati in questo Consiglio da certi uomini della DC. quando vorrete rivendicare l'autonomia del Comune verso il potere statale, quando vorrete inserire la politica economica del Comune nel quadro della programmazione democratica con scelte inevitabili. La dialettica della cose porterà alla esasperazione le contraddizioni interne alla coalizione, l'anima moderata della DC cercherà di opporsi a queste scelte: allora — ha detto Famigli — compagni socialisti, dovrete porvi il problema dell'alleanza con noi».

Dopo le dichiarazioni di voto si è passati alla elezione del sindaco e della Giunta. Questi i risultati. sindaco Barsanti (PSI). sultati: sindaco Barsanti (PSI); assessori effettivi Salvatori (PSI), Belli (PSDI), Bazzichi (DC), Teessa (DC); assessori supplenti Cinelli (PSI), Guerra (DC).

Guido Bimbi

Si riunisce oggi il Consiglio comunale di Avellino

AVELLINO, 2.

Il Consiglio comunale, già convocato per il 27 gennaio scorso per l'elezione del sindaco e della giunta, ha subito un rinvio al 3 febbraio.

Anche se non lo si dice ufficialmente, le cause del rinvio vanno ricercate non solo nei profondi contrasti che dividono i partiti della coalizione di centro-sinistra, ma anche nelle lacerazioni interne della DC, dove non tutti sono d'accordo per l'elezione del sindaco proposto dalla direzione provinciale dc; anzi, qualcuno minaccia di votare contro il candidato ufficiale rompendo, così, il precario equilibrio della nascente coalizione, che si baserebbe su una maggioranza di appena 21 voti su 40.

Prima seduta del Consiglio della Spezia

LA SPEZIA, 2

Si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale Allo inizio della seduta il consigliere anziano, compagno Varese Antoni, presidente provvisorio dell'assemblea, ha porto un cordiale saluto ai membri del consesso e a quelli che lo hanno lasciato, accennando particolarmente al sindaco uscente, dottor Carlo Alberto Federici; quindi ha reso omaggio al Presidente della Repubblica Saragat e ha inviato un saluto augurale all'on. Antonio Segni.

Antoni ha quindi commemorato le dieci vittime di Bonassola, il senatore Ezio Pontremoli che fu sindaco della Spezia e Winston Churchill. I rappresentanti dei vari gruppi si sono associati

Dopo la convalida degli eletti la seduta è stata sospesa e aggiornata a sabato alle 17.30 per l'elezione del sindaco e della giunta.

Domani ad Andria

Assemblea degli eletti della zona Nord di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 2

Un'assemblea degli eletti comunisti della zona Nord della provincia di Bari (che comprende i comuni di Barletta, Corato, Trani, Andria, Bisceglie, Canosa, Minervino Murge, Spinazzola e Ruvo) è stata indetta per giovedì 4 febbraio nella sala consiliare del Comune di Andria. All'assemblea parteciperanno tutti gli eletti comunisti (consiglieri comunali, provinciali, rappresentanti comunisti nelle commissioni comunali e negli enti minori) ed i dirigenti delle sezioni di partito e degli organismi di massa E' un'iniziativa che segue a breve scadenza l'altra assemblea degli eletti comunisti di tutta la provincia che si tenne a Bari alla fine di dicembre nella sala dell'Amministrazione provinciale.

Si tratta con questa assemblea degli eletti comunisti della zona Nord di Bari — cui sarà relatore il compagno Gianni Damiani, della segreteria della Federazione — di fare innanzitutto il punto sulla situazione politica in rapporto alla formazione delle giunte nella zona e di precisare compiti, funzioni e strumenti delle assemblee elettive in questo particolare momento di crisi economica che colpisce anche e maggiormente la zona.

L'assemblea degli eletti affronterà il tema dei bilanci di previsione per l'anno 1965 che a breve scadenza saranno oggetto di dibattito e di prese di posizione nei consigli comunali. Nella zona Nord di Bari si sta verificando in queste settimane una situazione ricca di novità e di fermenti positivi sul piano delle nuove maggioranze. mentre si nota più accentuata la crisi della DC e della vecchia formula del centro-sinistra Quasi metà dei comuni della zona, grossi centri agricoli e industriali della provincia, a più di due mesi dal voto del 22 novembre, sono privi di amministrazioni comunali, il che paralizza la vita amministrativa della zona. Ove poi vi sono ammin.strazioni elette nel 1962, come a Ruvo. Canosa e Bisceglie, siamo di fronte al fallimento completo di quelle giunte di centro-sinistra o alla crisi aperta come nel caso di Bisceglie.

Questo travaglio politico ed i fermenti nuovi saranno al centro del dibattito dell'assemblea degli eletti comunisti della zona per coglierne gli aspetti rinnovatori e di prospettiva politica. Non è a caso che una simile situazione si registra in una zona come quella Nord ove lo sviluppo economico e la crisi delle attività produttive stanno subendo contraccolpi seri fino a riaprire la vecchia valvola di sicurezza dell'emigrazione Correnti migratorie si stanno rinnovando in questo ultimo periodo e non già più verso il triangolo industriale, ma verso la Germania

I comuni si sono venuti a trovare in una situazione già grave e resa ora più preoccupante da questi fenomeni. A ciò si aggiunge la linea del governo dc seguita nei confronti degli enti locali con la riduzione delle spese pubbliche ed i tagli dei bilanci.

L'Assemblea degli eletti porrà al suo centro i problemi politici ed economici del momento per indicare una linea alternativa alla politica sin qui seguita dalla cui linea devono essere protagonisti i comuni e le popolazioni.

Italo Palasciano

Massa Carrara

50 licenziamenti alla «Bario»

CARRARA, 2.

Dopo 15 giorni di trattative intercorse tra i dirigenti della Bario e derivati e i sindacalisti della CGIL, CISL e UIL la direzione dell'azienda massese ha dato corso alla sua decisione: 50 dei 200 dipendenti si sono visti recapitare a casa le lettere nelle quali crudamente è detto che sono licenziati perché incapaci di inserirsi nel processo produttivo

Naturalmente lo stupore tra i dipendenti è stato notevole malgrado da due settimane fossero a conoscenza del fatto che dalla caparbia ostinata volontà dei padroni «c'è sempre da aspettarsi il peggio». Ed il peggio è arrivato ieri.

Come abbiamo detto 15 giorni fa i sindacati ricevettero dalla direzione della Bario comunicazione circa la decisione che la direzione stessa intendeva prendere. Il motivo che veniva avanzato circa il grave provvedimento non è molto chiaro. Ma è venuto delineandosi nell'incontro che i sindacalisti hanno avuto con i dirigenti della Bario I 50 dipendenti dei quali la Bario chiede il licenziamento sono operai qualificati e come tali sono retribuiti E quindi secondo l'azienda vanno a pesare sul bilancio: basta licenziarli e rimpiazzarli con giovani che escono dagli istituti tecnici e che possono essere retribuiti secondo le leggi dell'apprendistato, perché il gioco si realizzi: solita produzione e maggiore accumulazione degli utili Ma proprio perché gli operai hanno compreso questo, stamattina hanno iniziato la lotta

Intanto domattina gli operai si riuniranno di nuovo in assemblea al comune di Massa: alla riunione sono state invitate anche le autorità Gli operai chiederanno che esse intervengano presso l'azienda per convincerla a revocare il grave provvedimento che qualora passasse andrebbe a pesare nella già grave situazione economica esistente nel comune di Massa

Giunta popolare a Montenero di Bisaccia

Dal nostro corrispondente

MONTENERO, 2

Si è costituita la giunta in questo popoloso comune agricolo del Basso Molise, sulla base dell'unità delle forze democratiche. Sindaco è stato eletto il compagno Di Pinto (PSI); vice sindaco l'insegnante De Risio della lista Rinascita; assessori effettivi i compagni Barbato, Di Stefano, Gatto; supplenti i compagni Muzi e Benedetti, tutti del PCI. L'unico consigliere del PSI ha votato solamente per la giunta, non accettando nessun incarico.

La spinta popolare ha impedito una gestione commissariale, soluzione caldeggiata dalla DC, che, vista l'impossibilità di poter far da padrona, voleva ostacolare ad ogni costo l'elezione della giunta Di questo avviso non sono stati i cittadini.

La nuova giunta intende sottoporre al Consiglio comunale l'intento di dotare Montenero di una scuola media superiore a tipo industriale, modernizzare e completare gli impianti della pubblica illuminazione Con tutto il passivo ereditato dalla vecchia amministrazione, che si aggira sui 25 milioni, il programma concordato tra le forze popolari che reggono la amministrazione, verrà affrontato con decisione.

Nel prossimo futuro, le realizzazioni entreranno in una fase più avanzata, per il continuo sostegno e la fiducia che le masse popolari accordano ai nuovi amministratori.

Antonio Montefalcone

A Larino

La DC vuole il commissario

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 2

A Lariano, piccola cittadina del Molise in provincia di Campobasso, ormai si attende il commissario prefettizio L'ultima convocazione del Consiglio comunale promossa dallo stesso prefetto, per dare vita ad una amministrazione, è approdata in un nulla di fatto

La DC, che ha avuto un calo di circa 350 voti, ancora una volta persiste nella sua politica antidemocratica e fallimentare, scavalcando la volontà popolare che col voto del 22 novembre aveva apertamente condannato tale politica.

Il PCI, in sede di trattative, aveva proposto una soluzione onesta e possibile: una amministrazione democratica con sindaco indipendente, eletto nella lista dc ed una giunta composta da elementi della «Lista Gallo» (indipendenti di sinistra, PSIUP, PCI e PSI) con un programma basato sulla programmazione, sulla industrializzazione con la conseguente soluzione del problema annesso allo sfruttamento del metano

La situazione era matura per un incontro di tutte le forze democratiche; se ciò non è avvenuto la responsabilità ricade principalmente sulla DC. Il PCI, nel largo giro di assemblee, riunioni, comizi, dibattiti si prepara ad illustrare all'opinione pubblica le conseguenze del sabotaggio dc ai danni del Comune, che lo priva di una amministrazione democratica e popolare: la sola che avrebbe potuto risolvere i problemi ancora insoluti della città.

a. c.

Dalle 6 alle 21 l'acqua a Taranto

TARANTO, 2

L'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese — reparto di Taranto — comunica che l'esecuzione di lavori di rifinimento da eseguire all'interno della nuova galleria di Cassano Irpino, la distribuzione idrica nell'abitato di Taranto e nelle borgate di Talsano, Lama e San Vito verrà effettuata dalle ore 6 alle ore 21.

Bari: vi hanno partecipato 800 produttori

Le richieste dei bieticoltori al convegno provinciale di Gravina

GRAVINA — Un aspetto del convegno provinciale dei bieticoltori svoltosi nel cinema Mastrogiacomo

BARI, 2.

Si è svolto nei giorni scorsi a Gravina un convegno provinciale di bieticoltori cui hanno partecipato 800 produttori del settore.

Il convegno è stato presieduto dal direttore del consorzio nazionale bieticultori Pietro Coltelli, presente il compagno Petrara, sindaco di

Dopo la relazione introduttiva del presidente del consorzio, Gennaro Pupillo, e gli interventi del segretario dell'Alleanza provinciale dei contadini, Michele Statì, di Tarricone ed altri, sono state avanzate le seguenti richieste: 1) pagare ai bieticoltori lire 100 per grado polarimetrico le bietole conferite, e sulla base della resa reale; 2) ridurre l'imposta governativa; 3) restituire ai bieticoltori il 75 per cento delle polpe, e pagamento delle bietole subito dopo il conferimento; 4 intervento dello Stato per la meccanizzazione Gravina, il sen. Stefanelli

Speculazione edilizia a Foggia

Il sindaco costretto a revocare la licenza

La «Nadir» voleva demolire un edificio abitato - Pronta denuncia del gruppo comunista L'assessore socialista minaccia le dimissioni

Il fabbricato che ha causato le legittime proteste dei locatari per l'abusiva azione della impresa di cui sono azionisti esponenti della DC e dei partiti di destra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2

La situazione urbanistica nella città di Foggia è sempre più caotica per l'assenza di una ben precisa linea politica della Giunta di centro sinistra. Tale stato di cose viene ulteriormente ad aggravarsi come denunciano alcuni episodi.

L'assessore socialista all'urbanistica, Michele Robusto, ha autorizzato la società Nadir (una ben individuabile impresa di costruzione che annovera azionisti nella DC, nel PLI e in altre forze politiche ed economiche di destra) a recintare e demolire il fabbricato già sede dei magazzini Get, in via Cairoli, nonostante i pianterreni fossero occupati da persone e da cose, procedendo tra l'altro ad occupazione abusiva di suolo pubblico.

Questo episodio, che sottolinea la politica fallimentare sin qui portata avanti dalla Giunta di centro sinistra presieduta dal dc avv. Carlo Forcella, denuncia in particolare la mancanza di una politica urbanistica che riesca a porre un freno alla continua ed invadente speculazione edilizia.

L'intervento del gruppo consiliare comunista ha costretto il sindaco a revocare tale permesso, mentre l'assessore socialista minaccia le sue dimissioni, spalleggiando così l'iniziativa della «Nadir» che, nel frattempo, ha cominciato a distribuire milioni per forzare gli aventi diritto ad abbandonare i locali occupati in forza di legalissimi contratti di fitto non ancora scaduti.

E' lecito, a questo punto, consentire ad un gruppo privato di seppellire sotto le macerie persone e cose al fine di incrementare i propri profitti speculativi?

E la politica del centro sinistra tanto decantata dove è andata a finire?

r. c.

I dc riconoscono la gravità delle decisioni per il porto di Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

Le denunce dell'«Unità» sulle nefaste decisioni governative per il porto di Ancona si sono rivelate esatte. Nel piano Pieraccini il porto anconetano — il maggiore scalo del medio Adriatico, decimo per movimento merci su scala nazionale — viene relegato, insieme a quello di Bari, fra i porti peschereccl quali Viareggio o Vibo Valentia e, parallelamente, viene trattato alla medesima stregua per quanto concerne la ripartizione degli investimenti.

Oggi la stessa democristiana «Voce Adriatica» è stata costretta ad ammettere che quanto «l'Unità», con una serie di servizi va scrivendo da un mese a questa parte — ultimo in ordine di tempo quello di ieri — corrisponde a verità. Per «smentirci» nei giorni scorsi era stato persino scomodato il sottosegretario ai LL PP. Danilo De Cocci.

Diciamo tutto questo non per vuota vanteria o spirito di parte, anche se la vicenda sottolinea la grande funzione che svolge il nostro giornale. Ora più che mai siamo consapevoli che la battaglia da noi iniziata avrà successo se gli anconetani e i marchigiani — e le loro espressioni politiche, sindacali ed economiche — uniranno gli sforzi perchè sia cancellata la assurda valutazione al danni del porto di Ancona e del suo vasto hinterland nell'Italia centrale.

Siamo ancora in tempo per allontanare tutti insieme i pericoli che incombono sul porto anconetano. E' questo il nostro appello.

w. m.

Convegno sui problemi del bosco ceduo a Siena

Proposta la costruzione di uno stabilimento per pannelli e per la chimica del legno

SIENA, 2

Per iniziativa delle amministrazioni comunali di Monticiano, Roccastrada, Civitella, Chiusdino, si è svolto nei giorni scorsi, un interessante convegno sui problemi del bosco ceduo, che tanta importanza riveste per la economia della nostra provincia, la cui superficie forestale è di 125 mila ettari

Il convegno, cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali, della Camera di commercio, dell'Ispettorato forestale, numerosi proprietari di boschi e lavoratori, ha esaminato le forme di utilizzazione dei prodotti del bosco ceduo a scopo industriale, al fine di risolvere la crisi attuale del settore.

A questo proposito è stata avanzata la proposta della costruzione di uno stabilimento di pannelli e per la chimica del legno al quale verrebbe garantita la fornitura di materiale da parte di un consorzio di proprietari di boschi del luogo

Al termine del convegno è stata eletta una delegazione che dovrà interessare al problema gli organi governativi competenti spingendoli a prendere provvedimenti coraggiosi e radicali. L'iniziativa ha già avuto la collaborazione della società Montecatini che possiede circa iremila ettari di bosco ceduo, mentre il Consorzio si propone di interessare anche il gruppo petrolchimico della Shell.

Esaminata la situazione economica di Torrita di Siena

SIENA, 2.

Promossa dall'Amministrazione Comunale si è tenuta a Torrita una riunione per esaminare la delicata situazione economica

I presenti hanno constatato che la chiusura della fornace, che occupava 150 lavoratori, ha aggravato l'intera economia del paese e della zona. Pertanto hanno chiesto alle Autorità competenti che siano adottate serie e concrete misure legislative